



LUCINIS

Numero unico

VEN FUR OGNI TANT

29 aprile 1979

Plui pizzul, ma simpri vivaròs

Cualchidun si domandarà, cjapànd chist gnov sfuej in man: « Ma, cjala; jan fat il giornal plui pizzul. Zà al ven fur ogni tant, da rar; cumò l'è ancja plui pizzul! A planc a planc al va a riscjo di spari dal dutt ».

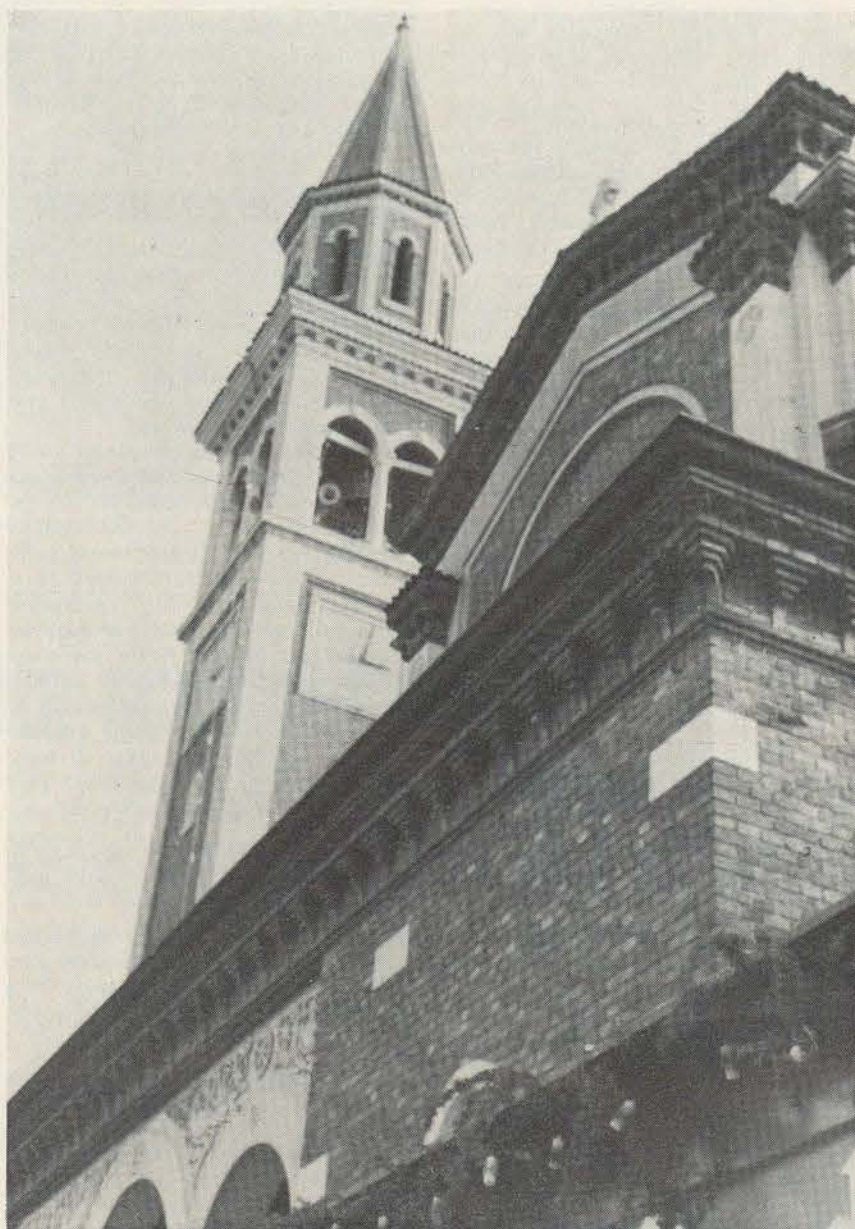
Bras lettòrs, no stait pensà cussì. Tal studià cun duch chei che dan una man par meti insieme il nostri giornal di Lucinis, cemùt che si jà di là indevant, par fa alc plui ben, l'è stat ripuartat qualchi desideri e son stadis ditis impinions e osservacions. Da part di tros di lor l'è stat dit di gambià la misura dal giornal e falu un poc plui pizzul.

Son stas ben viodùs i sfuejs stampàs fin cumò e dopo di vè esaminat lis resons che vevin partat a faiu in grant pa lis celebracions particulars organizadis tai ultins agns (il cinquantenari da la gnova glesia parochial, il IX centenari storic dal país, i 70 agns da la cassa rural e artigiana), l'è stat stabilìt di vigni fur di cumò indevant in chista gnova forma.

Sarà un giornal plui familiar e partarà in cjasa i problems di plena atualità che dovaràn interessà simpri di plui duta la popolazion, par disgropaiu con la continuada e operosa colaborazion di duch. Podarà vigni fur plui da spess, magari ogni stagion o squasi, e sarà come un ver amì che ricuardarà ancja i avveniments e lis robis dai tims lontans, ma sora dutt metarà a segno lis realtàs da la nostra vita di auè par judà a preparà un miòr doman.

L'è di poc passada la Pascha di Risurrezion e gi foi di cùr a duch i lettòrs e dutis lis fameis dal nostri país tanch e tanch augùrs di tanta salùd e pàs.

'I plevan
don Silvano Piani



Una proposta per l'autonomia

Il 22-12-1978 si è costituito legalmente il Comitato per l'autonomia di Lucinico, a cui possono aderire tutti gli abitanti di Lucinico e quanti hanno a cuore le sorti del paese.

Il Comitato si propone di valorizzare la vocazione autonomistica del paese e in particolare di ricostituire i comune di Lucinico soppresso nel 1927.

La scelta autonomistica è ritenuta la sola via che permetta di salvaguardare Lucinico, altrimenti destinato a diventare un'anonima periferia cittadina e a perdere la sua peculiare fisionomia, e di favorire il suo sviluppo economico e sociale.

La revisione del Piano regolatore, che ancora una volta ha deluso le aspettative della popolazione, ha dimostrato che fino a quando sono gli altri a decidere non ci sarà alcuna garanzia che le volontà espresse dalla popolazione siano ascoltate.

La richiesta di ricostituire il comune autonomo è un atto perfettamente legittimo, previsto dalle leggi vigenti, tra cui la legge n. 71 del 15-2-1953 che si intitola: « Ricostituzione dei Comuni soppressi in regime fascista ».

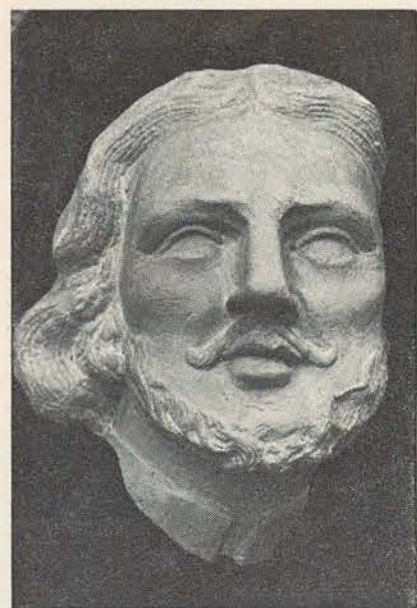
Di tali leggi si sono valse i paesi a noi vicini, di Mossa, S. Lorenzo Isontino, Moraro e Villesse, i quali una ventina di anni fa hanno riconquistato l'autonomia comunale con soddisfazione generale e vantaggi evidenti.

Accanto alle leggi nazionali c'è lo statuto della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia, il cui articolo 7 prevede la potestà regionale nella formazione dei nuovi comuni.

Il Comune autonomo non richiederà più tasse, come molti ri-

(continua a pag. 2)

Il capitel di san Zuàn



Il bellissimo volto del santo recentemente restituito al paese.

statua di S. Giovanni Nepomuceno, mentre sulle altre pareti mostrava delle immagini della Vergine, di S. Luigi Gonzaga e di Sant'Antonio da Padova.

S. Giovanni Nepomuceno era nato a Pomuk in Boemia tra il 1340 - 50. Divenuto sacerdote nel 1380 si dedicò allo studio del diritto canonico prima a Praga, poi a Padova. Nominato nel 1389 vicario generale dell'arcivescovo Giovanni di Jenstein, difese vigorosamente la libertà della Chiesa e del suo arcivescovo contro le prepotenze del re Venceslao IV, che lo fece arrestare. Dopo misteriosi interrogatori e torture il Nepomuceno fu gettato nottetempo dal ponte Carlo di Praga nella Moldava ed ivi fatto annegare (19 marzo 1393). Il Santo è noto quale martire della fedeltà al sigillo sacramentale, essendo stato ucciso, non solo per la difesa della libertà ecclesiastica, ma anche per essersi rifiutato di rivelare al re la confessione della regina Sofia.

Nel 1721 la Chiesa riconosceva il culto « ab immemorabili » di Giovanni Nepomuceno e il 19 marzo

(continua a pag. 7)

Le ragioni per qualificare la scelta autonomistica:

- Lucinico può governarsi da sè.
- In questo modo si salvaguarda il paese e si favorisce il suo sviluppo economico, sociale e culturale.



I resti del capitello nel 1919 tra le rovine causate dalla guerra mondiale.

Il viandante che, venendo da Gorizia, aveva percorso la forte salita che portava alla piazza S. Giorgio (l'attuale via Brigata Re) veniva invitato a fare una breve sosta al capitello di « San Zuàn », che si trovava all'inizio della via Giulio Cesare, per un breve saluto ed una preghiera. Il capitello, molto antico, era a forma quadrangolare ed aveva nella nicchia volta verso il monte San Michele la

Lucinico e la Zona Franca

La Zona Franca è stata istituita con legge n. 1438 dell'1 dicembre 1948. L'art. 1 dice:

« Il territorio della provincia di Gorizia, compreso tra il confine politico ed i fiumi Vipacco ed Isonzo, e l'area recintata del Cotonificio Triestino, posta sulla sponda destra dell'Isonzo, sono considerati... fuori della linea doganale e costituiti in Zona Franca ».

Successivamente certi benefici sono stati estesi ad un territorio più ampio (per certi generi a tutta la provincia). Come mai?

Il fatto è che la Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura di Gorizia si è valsa della facoltà concessa dalla stessa legge istitutiva per estendere con un provvedimento amministrativo (consenziente il Governo) certe agevolazioni « alla popolazione dal territorio limitrofo alla Zona Franca » (art. 2, ultimo comma, della legge istitutiva).

In virtù di tale provvedimento Lucinico, in quanto territorio limitrofo alla Zona Franca originaria (così come tutto il comune di Gorizia e quello di Savogna), gode di determinate agevolazioni « nei limiti delle quote annualmente stabilite dalla Camera di Commercio » (art. 3 del D.L. 5-12-1966 n. 1036 convertito nella legge 2-2-1967 nr. 7).

Ciò premesso, attualmente la situazione di Lucinico nei confron-

ti della Zona Franca è la seguente:

— **materie prime per l'industria:** nessun beneficio per Lucinico in quanto le agevolazioni sono riservate esclusivamente alla Zona Franca originaria;

— **generi alimentari:** benefici eguali per tutta la provincia; Lucinico ne gode nella stessa misura di Gorizia, di Mossa, di Monfalcone, di Grado ecc...;

— **benzina:** le quote di cui gode Lucinico sono eguali a quelle di tutto il territorio dei comuni di Gorizia e Savogna; nel resto della provincia sono di circa la metà.

Sorge allora la domanda: Se Lucinico diventasse comune autonomo, verrebbero ridotte automaticamente, sulla base della legge, le attuali quote di buoni-benzina di cui godono gli automobilisti di Lucinico?

La risposta è la seguente: Sulla base della legge non succederebbe niente di automatico e la situazione attuale potrebbe continuare sino all'85 (data di cessazione della Zona Franca), in quanto la legge ha demandato alla Camera di Commercio la facoltà di fissare le quote dei generi agevolati.

Si può ragionevolmente presumere che la giunta della Camera di Commercio non dovrebbe intervenire, su pressioni di parte, per modificare l'attuale situazione ormai ampiamente acquisita.

Lucinico e... l'equo canone

Lucinico, agli effetti dell'applicazione dell'equo canone, è stato diviso in tre zone, ad ognuna delle quali si applica un diverso coefficiente.

Prima zona, detta zona di particolare pregio o zona intermedia (coeff. 1,20): comprende la zona panoramica che corre lungo la via Persoglia.

Seconda zona, detta zona periferica (coeff. 1): comprende tutto il resto del centro abitato.

Terza zona, detta zona agricola (coeff. 0,85): comprende la parte del territorio del paese esterna all'abitato.

Naturalmente per il calcolo dell'equo canone bisogna tener conto anche di altri elementi: tipo di abitazione, piano, stato di conservazione, epoca di costruzione, ecc...).

le tasse comunali

Come tutti sanno le tasse in Italia (quelle dirette) si pagano in due modi.

Il primo modo è quello collegato con la denuncia dei redditi (mod. 101 o mod. 740 IRPEF) e di esso tutti abbiamo più o meno una personale diretta esperienza.

Il secondo modo è quello delle tasse e imposte comunali: ogni comune esercita direttamente la facoltà di imporre i suoi tributi ed i cittadini versano direttamente nelle casse del comune (attraverso le esattorie) quanto di loro spettanza.

Ciò però rappresenta per i comuni solo una piccola parte delle entrate complessive. Nel caso del Comune di Gorizia, per esempio, le tasse e imposte comunali rappresentano solo l'8,2 per cento di tutte le entrate, che per quest'anno 1979 ammontano a 11 miliardi e 600 milioni circa.

Chi dà al comune di Gorizia la differenza (10 miliardi e 600 milioni abbondanti)?

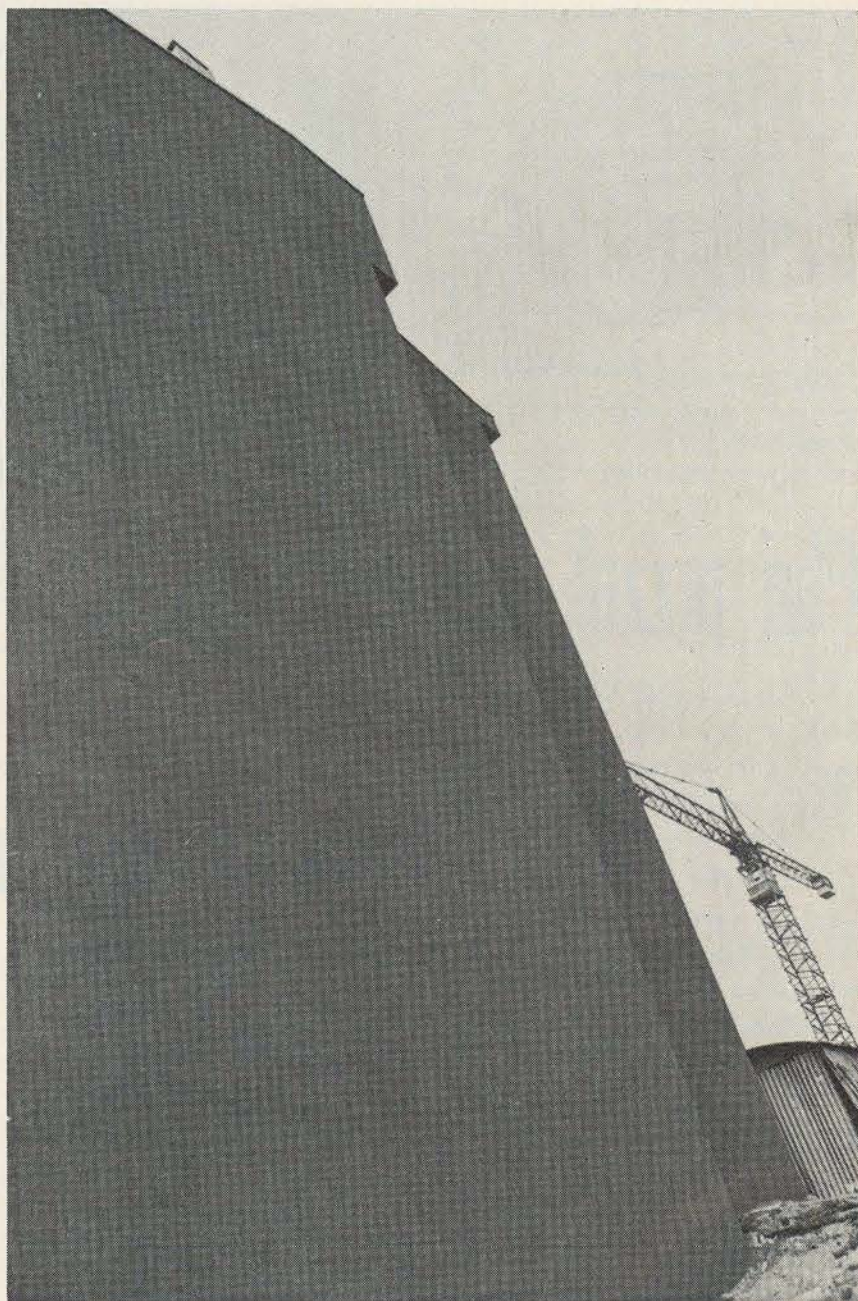
Gliela dà lo stato, che per legge a partire dal 1978 pareggia con contributi suoi i bilanci di tutti indistintamente i comuni d'Italia, che devono per obbligo di legge chiudersi senza deficit.

Noi di Lucinico paghiamo direttamente al Comune solamente i seguenti tributi:

- imposta locale sui redditi (Ilor);
- imposta sui cani;
- imposta sulla pubblicità;
- Invim;
- tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche;
- tassa per la raccolta ed il trasporto di rifiuti solidi;
- tassa sulle concessioni.

Ogni comune fissa questi tributi secondo criteri suoi; non può però superare un massimo fissato dalla legge. Il Comune di Gorizia recentemente ha portato al massimo, per esempio, la tassa per l'asporto dei rifiuti e l'imposta sui cani.

In tutto, il Comune di Gorizia ricaverà nel 1979 dai tributi riscossi direttamente 949 milioni e mezzo circa, di cui si calcola che 65 milioni circa stiamo sborsando noi di Lucinico (33 milioni per il solo asporto dei rifiuti).



Nuove case popolari a Lucinico.

i trasporti

Lucinico sotto l'aspetto dei trasporti viene a trovarsi nel IV Bacino di Traffico delle province di Trieste e Gorizia. Infatti, la nostra regione è stata suddivisa in base alla legge regionale 6 settembre 1974, n. 47, in quattro zone denominate Bacini di Traffico, per ciascuno dei quali i comuni che vi appartengono sono costituiti in Consorzio con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Scopo di questi consorzi è quello di giungere:

1. alla predisposizione del piano comprensoriale dei trasporti;
2. ad una graduale pubblicizzazione dei servizi pur tenendo conto delle difficoltà finanziarie dei comuni consorziati;
3. ad una pianificazione di tutti i trasporti; pubblici nell'ambito della pianificazione urbanistica regionale;
4. a promuovere e ad intraprendere studi, iniziative, ricerche.

In questo modo si pensa sia possibile addivenire ad una ordinata e programmatica organizzazione dei trasporti, integrando il mezzo di trasporto su strada con quello su rotaia, disciplinando le varie linee nell'ambito di un bacino, stabilendo itinerari ed orari fissi, assicurando nel contempo i collegamenti interbacino, interregionali e con le ferrovie.

In questo contesto, per le linee urbane con percorrenza limitata al territorio di un solo comune, la competenza amministrativa potrebbe essere del comune stesso, ma per integrare sufficientemente i suddetti servizi con quelli urbani intercomunali e con gli extraurbani, il bacino di traffico ha il compito di stabilire i criteri di indirizzo entro i quali i comuni dovranno operare.

Oggi l'indirizzo tecnico-politico è quello di creare nel IV Bacino di Traffico al massimo due unità di gestione, ossia due aziende possibilmente pubbliche.

Attualmente Lucinico e la Mochetta sono serviti in modo scorretto da varie corriere di linea: A.P.T., Ferrari, Isonzo, Gradese, Tellini e degli autobus della municipalizzata di Gorizia. Si prevede che entro breve termine il servizio nella sua globalità dovrebbe

venire svolto dall'A.P.T. (Azienda Provinciale dei Trasporti): ciò porterebbe ad una migliore razionalizzazione ed economia dei trasporti (tutti conosciamo il deficit di questo servizio), evitando al contempo il manifestarsi di sleali forme concorrenziali che oggigiorno avvengono tra le diverse aziende di trasporto.

Il paese non è poi assolutamente servito dalla ferrovie, pur transitando mediamente sul suo territorio (tagliato in due dal binario) ben 34 treni viaggiatori (di cui diciannove locali) e 23 treni merci, potendo la linea assorbire fino ad un massimo di 80 treni al giorno: in ogni caso la media attuale è destinata a diminuire grazie alla futura linea Sagrado-Cormons.

A causa dei servizi di trasporto mal congegnati (assenza di fermate dei treni, non coincidenza degli autobus urbani con i treni in arrivo a Gorizia), in Lucinico si è avuto un forzoso incremento del mezzo di trasporto privato con un indice n. autovetture per abitante che si aggira sullo 0,386 contro, per esempio, lo 0,321 di Mossa.

Quando il servizio autobus delle Aziende Municipalizzate verrà assorbito dall'Azienda Provinciale dei Trasporti, Lucinico potrà godere di un servizio più efficiente, in quanto il paese verrà collegato non solo con la città, ma anche con i comuni limitrofi.



Lucinico e il piano regolatore

La revisione del piano regolatore non ha concesso a Lucinico ciò che il paese legittimamente chiedeva: uno sviluppo armonico ed equilibrato sia sotto il profilo urbanistico che sotto quello socio-culturale ed economico. La revisione del piano regolatore di Lucinico resterà nel tempo come un esempio di autoritarismo in fatto di programmazione territoriale, esercitato contro la volontà chiaramente espressa dalla popolazione interessata.

Autonomia

(segue dalla prima pag.)

tengono, perché non esiste più la vecchia tassa famiglia che finiva direttamente nelle casse comunali.

Ora i comuni riscuotono direttamente solo le tasse sui cani, sulla nettezza urbana e similari che permettono un'entrata molto limitata.

La quasi totalità dei fondi necessari alla loro sussistenza arriva dallo stato che li raccoglie da tutti i cittadini in modo uguale per tutta l'Italia (ogni anno con i modelli 101 e 740). Pertanto le tasse di domani saranno uguali a quelle che si pagano oggi, con la differenza che oggi non sappiamo

come il Comune di Gorizia utilizza i fondi che ci spettano, mentre domani avremo la certezza che ciò che spetterà ai 4000 abitanti di Lucinico sarà utilizzato dai lucinichesi nella maniera da loro scelta.

E' interessante rilevare che il nuovo comune di Lucinico con i suoi 4000 abitanti circa (3000 attuali + 1000 della 167) sarà uno dei più grandi della provincia. Come vivono bene tanti comuni che ci circondano (Moraro: 600 abitanti, Capriva: 1600 ab., S. Lorenzo Isontino: 1300 ab. e Savogna: 1900 ab.) così potrà prosperare Lucinico. Saranno meglio valorizzate le sue risorse umane ed economiche, le sue attrattive naturali, le attività produttive; sarà favorito un armonico sviluppo edilizio sia privato che pubblico.

Gli organi sociali del Comitato sono così composti:

Consiglio Direttivo: Leone Perco, Presidente; Mario Perco; Giovanni Bartussi; Enzo Rendicini; Edoardo Creatti; Luigi Bregant; Lino Pettarin; Sergio Stanic; Piereugenio Cargnel; Remigio Bregant; Mario Sdraulig; Augusto Iancis; Renzo Medeossi; Giovanni Pelesson; Renzo Perco; Remigio Coos; Gastone Bressan; Marino Bastiani; Gualtiero Vidoz.

Collegio Sindacale - Revisori dei Conti: Livio Vidoz, Presidente; Walter Polmonari, revisore effettivo; Giorgio Grion, revisore effettivo; Giusto Bandelli, revisore supplente; Luigi Pausig, revisore supplente.

Comitato dei Probitiviri: Luciano Bressan, Presidente; Mario Bregant; Sigisfredo Vidoz.

PANIFICIO - PASTICCERIA
MOLINO

AZZANO

LUCINICO (Gorizia)

Piazza S. Giorgio - Telefono 390171

FURLAN IGINO

CHINCAGLIERIE
MERCERIE
CASALINGHI

LUCINICO - GORIZIA

Piazza S. Giorgio, 24 - Tel. 390185



Un disegnat dal Poldo Perco (Minuti) del 1908.

La storia dal stradìn

Qualchi an fa, il Sindic di una citat (ierin vizinis lis elezioms) de- zit di assumi un stradìn pa la ma- nutenzion da lis stradis dala fra- zion.

Ven fat un regolar concurs cun esames scriz e orai, prova pratica, visita medica, titol di studi e do- cumentz varios; ala fin ven assun come stradìn un braf omp, plen di fuarza e di buna volontat, chi subito, za l'indoman di matina, ta- ca netà fossai, taià rubida, sparni- zà gleria chi iera un gust viodilu.

Dopo un pocis di zornadis però il Sindic, un poc parzè chi no si fidava di un chi lavorava massa, un poc par sistemà il fi di un amì di partit, un bravissin zovin, chi veva fat qualchi scuola e chi cumò iera disocupat, fato stà chi fas assumi chist tipo cu la qualifica di assistent e lu met a « assistì » il stradìn: saress come di a cialalu mentre chi lavorava.

Passa qualchi zornada e il Sin- dic, un poc parzè chi quant chi son doi chi lavorin gi ul un capo- squadra, un poc parzè chi cognos- seva un braf geometra apena diplo- mat, nevot di un funzionari da Re- gion so compaesan, chi veva propi bisugna di sistemassi, fato sta chi chist geometra ven assunt cu la qualifica di caposquadra e cul incaric di digi al assistent, par chi gi lis disì al stradìn, dutis ches ro- bis che il stradìn saveva benissin fa ancia sol.

Bon! Passin un pocis di zorna- dis e il Sindic, un poc parzè chi quant che son tre di lor chi lavori- bisugna meti su un ufizi e gi ul una persona capaza, un poc par- zè chi iera la fia dal assessor che, puora zovina, si veva diplomat ra- gioniera e lavorava, sì, ma ta una fabricuta dulà chi doveva tegnì di bessola duta la contabilitat e dove- va tant rompiessi il ciáf e no pode- va mai là bevi un caffè nè vè una di di permes e vares tant uarùt en- trà in munizipi come impiegada, fato sta chi chista brava zovina ven assunta par tegnì lis ciartis e stà atenta al telefono dal repart « Ma- nutenzion strade della frazione ».

E quatri.
Ma, cun quatri dipendenz il se- tor no podeva fa di meno di un ispetor chi tegnì soto controllo du- ta la situazion e chi vadi di quant in quant a visità il « cantiere di lavoro » per riferigi al Sindic e pò ala Giunta. Un poc par chis'è mo- tifs, un poc parzè chi il Sindic ve- va vut la segnalazion di un doto- rin, natif di via, fi di un grant a- mì dal segretari provincial dal Par-

tit, persona colta e esperta di tra- tà cu la int, braf di scrivi relazioms e braf di ciacarà sia cu lis perau- lis che cu lis mans, fato sta che il Sindic fas assumi chist laureat co- me ispetor e cu la qualifica di di- rigent (che cussi no iera nancia leat al orari e podeva ispezionà i lavors plui ben e liberamenti).

A chist punt però la roba no po- deva passàgi inosservada al oposi- zion.

Il capo dal partit di oposizion va cal Sindic e gi fas notà chi pa la manutenzion da lis stradis da frazion cinc personis son tropis, chi si lè in clima di austeritat e chi bisugna ridusi l'organic.

— « Orpo, lè vera, ià propri ra- son! » — dis il sindic — « Provi- darai! ».

E dà l'ordin di licenzià... il stra- din.



Frutis e fantatis da l'Azion Cattolica.

Zemut iera il « costo della vi- ta » zinquanta agns fa a Lucinis? Viodin qualchi numar (chi si ri- feris ala butega di un favri-meca- nic), iusta par fassi un'idea. Par esempi, fagi fà a fuc la punta a un picon vegniva a costà 1 lira. Fassi fà una ringhiera in fiar la- vorat par una sc'iala interna ve- gniva a costà 3 liris e 50 zente- sins al chilo: se la ringhiera pesa- va otanta kilos si spindevin 260 liris. Un spargar a ciasc'iel (sol il lavor di fiaramenta) costava 500 liris. Una bicicletta gnova di mie-



PREJERIS

PAR LA MATERIA.

SIGNOR, mio Dio! svejai- mit e jo mi alzarai. Vo ses il Signor del di e dela gnot. Vo avès creat l'Alba e il Soreli. Vi ringrazi di avemi con- servat chista gnot e a Vo jo con- sacri chista zornada di vita, che mi avès concedùt.

Mio Dio! jo mi svei par laudaus. O Signor! principi di dug i timps, dutis tis oris dela me vita son Vestris, e jo intindi in ogni mo- ment di chista zornada di fa a Vo un'ofarta di dut quant me e di dut chel che mi aparten. Oh se jo podess glorificaus uè tant quant che dug iù umign Us ofindaràn! Il me cur le pront, o Signor! e al aspira a Vo soltant.

O Creator dela lus, iluminai- mit, aciochè jo no mi induarmidis- si nel pechiat. Io uaress plui- tost che Vo mi privassis dela vita che dela Vostra grazia. Io rinunzi a dut chel cho Vi displass; e in chiesta zornada jo uei di- struzi in me dut chel no Us agradis. Io uei amà Vo sol, o mio Dio; in Vo soltant uei meti ogni me speranza: no permetit, che jo mi confondi e resti svergonzàt. Dai- mit la protezion dei Vestris Agni e fait che l'intercession dei Ve- stris Sanz mi sedi util. Vebit pietat di me par il motif che la speranza lo tant granda, che la me anima no confida che in Vo.



Nuvizz di una volta: Toni Vidoz (Vilu) di Lucinis e Mitilda Marga di Mossa, sposàz il 28 di novembar dal 1908.

← Dal libri di preieris pal cristian

Gurizza - Stamparia Paternolli 1855, pag. 3.

Adio biel pais

Soreli, dut intor par 900 ains chista int ias cocolat, col lavor e la passion dut iera in ordin sistemàt.

Con che pieris dal Calvari puartadis iù ancia a spalla i nestrìs vecios ian costruit ciasa e stala.

Ogni bòt da to ciampana, che nunziava biel o brut, duc insieme si rideva o vaiva, il colpìt, di duc iera cognosùt.

Un pais come tanc nel so assieme ben metut, cun la so ingenua serietat iera di duc il ben uarut.

Ma cumò le finida l'era dai Furlans [e dai Vidoz, ian finit di comandà Bressan e Sta- [bon:

rivin Careddu e Pandeddu che faran valè la so rason.

Un grattacielo par cianton i tìoi amis di Gurisa ian plazat ancia a te, nestrì biel ciampanil, pa li fiestis ti ian cunsat.

Adio Lucinis, adio biel pais, il to cur no le content la to pas le finida: sestu entrat nell'era dal ziment.

Le una scrita che ciamina: ià saltat l'Isuns e la Madonnina, cun chel fa baldansos, trionfant ià conquistat la ciasa di [ripos.

Svea Lucinis, il moment le delicat; fas valè la to rason se no ustu ciatà una mattina la scrita, «Gorizia», davant il Sefon.

Adio vecis usansis, adio vecios amis. Cun t'una spina tal cur ti saludin nestrì ciar pais!!!

Remigio Coos

50 agns fa

za corsa, biela, completa di duc' i accessors, costava 580 liris (ches di lusso rivavin ancia a 750 liris!). Una bicicletta di fabricazion straniera (austriaca) marca « Stiria » costava 600 liris.

Ierin ancia bicicletis chi costavi- vin di meno: una di on, senza car- ter, senza cromaduris, senza aces- sors, costava 280-300 liris, ma du- rava zè chi durava. Un coperton

costava 10 liris, una ciamara d'a- ria 6. E la multa par cui chi no veva il feral sula bicicletta? 10 li- ris e 10 zentesins (dis e dis!).

E zè guadagnava la int? Un a- prendista 2 liris in di, un operaio 5 liris; lavoravin vot oris in di e quarantavot in duta la setema- na (il « sabato fascista » lè vi- gnut dopo).

Penset: un aprendista doveva lavorà zent e cinquanta zornadis (miez an!) par ciapà tant di po- dè comprassi una bicicletta... Sin sinziers: si stà mior cumò!

IL VECCHIO COMUNE AUTONOMO

Cinquantadue anni fa, nel '27, un decreto governativo toglieva a Lucinico la sua lunga autonomia comunale.

Insieme agli altri comuni che circondavano Gorizia, veniva a questa unito, per farla diventare una città di oltre 45.000 abitanti.

Molte sono tuttora le persone che ricordano la vita del comune lucinichese ed il « Zanut Muini » Giovanni Marconi, il nostro sacrestano è uno dei più lucidi testimoni di quel periodo.

Il comune aveva la sua sede municipale nell'attuale scuola media che come la quasi totalità delle case era stata rifatta dopo le distruzioni della grande guerra.

Nella sede municipale lavoravano tre impiegati: « il Gigi Zorz, segretari, l'Ugo Cociangig e la Giorgina Zanutel impiegas ». Il messo comunale e vigile urbano « fant comun » era il « Pepi Filip »; nei campi e nei boschi vigilavano due guardie: « Meni Vidoz e Nin Bon ». La pulizia del paese era affidata agli stradini « Toni Vidoz e Pepi Oblubek ». Il Pepi Malich era l'operaio addetto agli impianti elettrici ed alle attrezzature comunali; l'affossatore comunale era « il Scefin Vidoz, nono dal Romeo che l'è cumò custode da palestra ».

Tutte queste persone lavoravano per un comune di 1200 ettari e tremila abitanti.

La grande guerra aveva provocato la dissoluzione dell'impero austro-ungarico ed il governo italiano entrando in possesso di questa terra aveva nominato un commissario per ogni comune. A Lucinico la carica era stata assunta dal Signor Massimo Sdrigotti cui successe nelle prime libere elezioni il signor Paolo Cicuta rappresentante del Partito Popolare.

L'avvento del fascismo sopprime le libertà comunali ed al sindaco liberamente eletto fece seguito il podestà nominato dall'autorità prefettizia che indicò nel Signor Zottig il massimo responsabile amministrativo lucinichese.

Il Signor Zottig era giudice alla Pretura di Cormons ed il « Zanut » ricorda che « la so famea iera siora ».

I Zottig abitavano nell'attuale casa Janni « Jasnig » in P.za San Giorgio e possedevano molti campi condotti da coloni a Mossa e Cerou (Cerovo).

Il podestà era molto rigido e per non indebitare il comune fu contrario a fare l'acquedotto sfruttando la falda acquifera posta nei campi dopo la casa dei « Polas », andando verso

Gardisciuta. Il progetto, animatamente discusso da tutta la popolazione prevedeva il convogliamento dell'acqua fino su « la mont di Pubrida »; avrebbe poi servito sia Lucinico sia Mossa.

Tra i consiglieri comunali, il Zanut ricorda tra i « popolari » « l'Agnul Rosso, il Pepi Stefanut e il Zan Taglianut, rappresentant dal Borg di Gardisciuta »; « la sinistra » annovera tra gli altri « Drea Sis, il Gildo Bernardi, il Pepi Cuck ed il Zanut Cek, che iera l'unic che veniva a messa e par chel lu clamavin il muini dai comunisc ».

La gente partecipava alle riunioni del consiglio, e, specialmente quando il municipio, dopo la guerra si trovava ancora in una baracca, non occorre nemmeno entrarvi perché « si sintiva dut stant di fur ».

Dopo la seconda guerra mondiale, analogamente ai movi-

menti di autonomia comunale che si erano formati nei paesi vicini, a Lucinico molti erano d'accordo di richiedere la perdita municipalità.

« La maggioranza da la DC iera d'accordo » commenta il Zanut, « Tant l'è vera che chei di Gurizza, par spauri, ierin vignus jù spiegant duch i debis che nus varesin tociat di paia se si metevin soi ».

Mancò in quegli anni la spinta decisiva, poi nessuno ne parlò più fino ai giorni nostri.

Salutando il « Zanut » gli abbiamo chiesto se anche lui aveva sentito dire che erano stati i lucinichesi a chiedere nel 1927 di fare un unico comune con Gorizia... « Orpo, diamine... ma no veso let la storia, ma no jera su duch i giornai » — ci ha subito redarguito —. « A Lucinis jan tiratici via il comun senza digi nuia a la int! ».

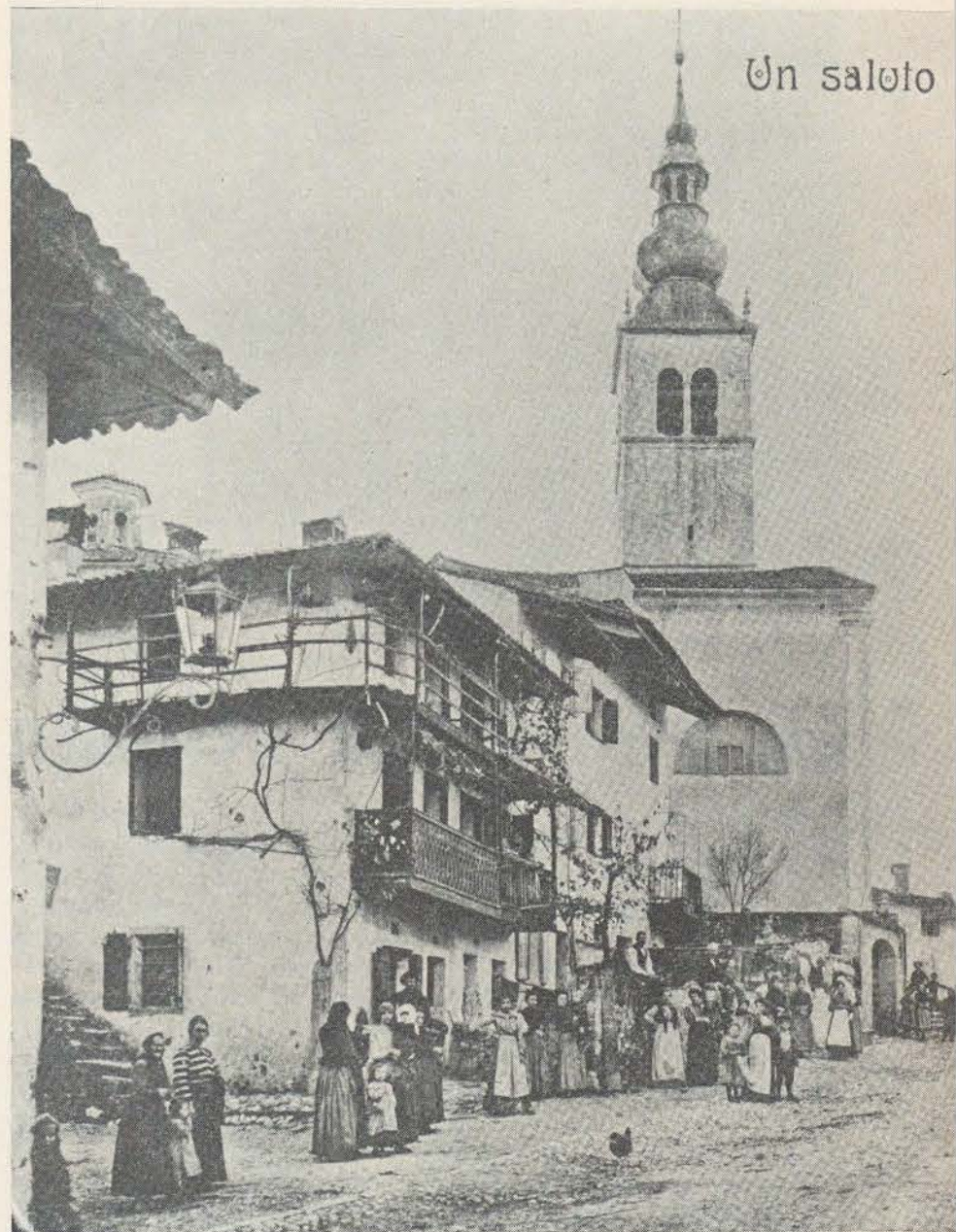
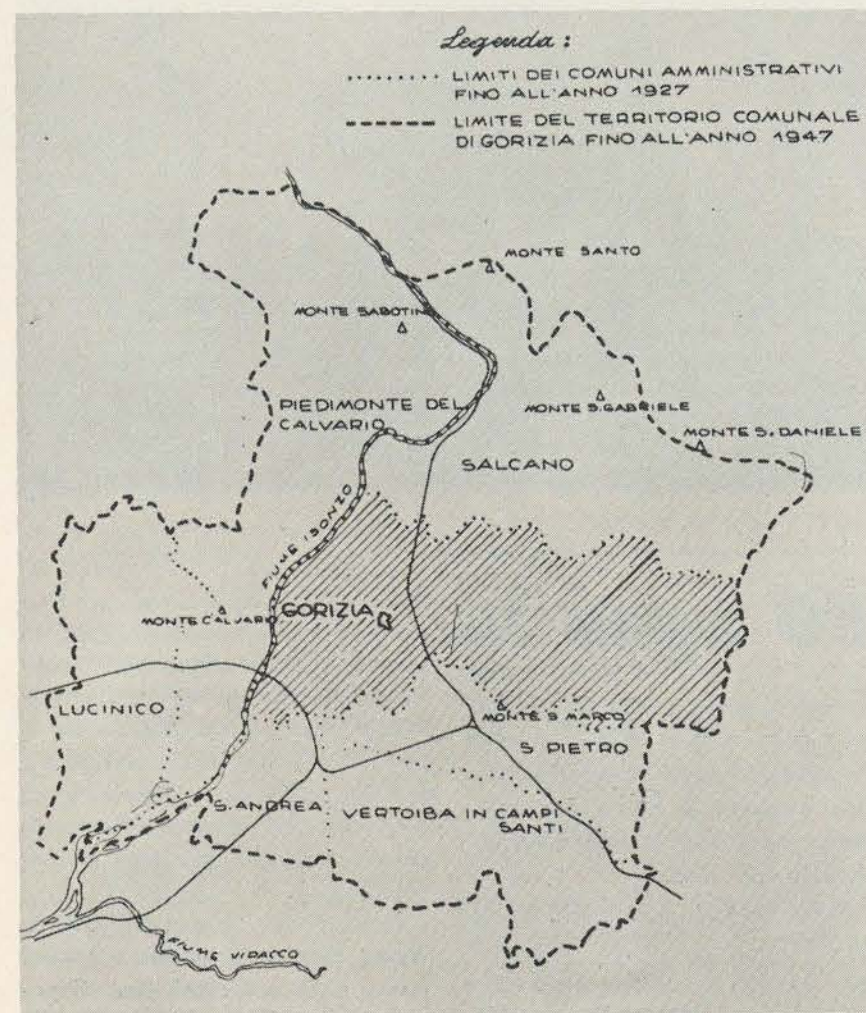
La testimonianza storica

di Camillo Medeot

« Il primo grosso problema che il podestà Bombig dovette affrontare fu quello dell'aggregazione dei cinque comuni limitrofi (Lucinico, S. Andrea, S. Pietro, Sal-

cano e Piedimonte) decretata dal Governo senza prima interpellare le popolazioni interessate, anzi contro la loro volontà ».

(Da « I cattolici del Friuli Orientale nel Primo Dopoguerra » p. 165).



Così si presentava la piazza del paese negli anni precedenti la prima guerra mondiale.

La situazione a

Anno 1924.

Lucinico, distrutto dalla guerra, stava pian piano risorgendo. La gente era tornata dalla « profuganza » e stava lentamente ricostruendo il paese e la sua economia. Le vigne, i campi, gli orti ripagavano il sudore e la fatica dell'uomo con buoni raccolti. Si tornava a vivere.

C'è da dire subito una cosa. I poveri lucinichesi, nel '15 avevano abbandonato il paese da austriaci; al loro ritorno si erano ritrovati italiani e, poco dopo, anche « fascisti »: nuovo Re, nuove leggi, nuove autorità, nuove... tasse e l'handicap di essere stati sudditi di Francesco Giuseppe.

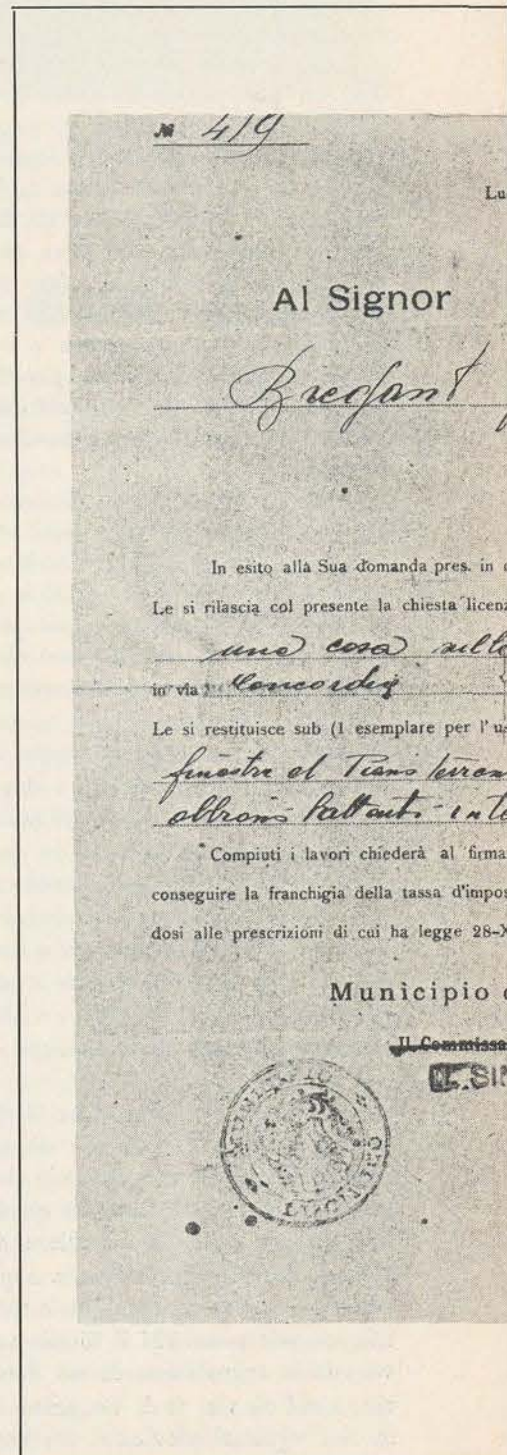
Una situazione, dal punto di vista politico-amministrativo, piuttosto problematica; in poche parole: una vita dura.

Di questa situazione approfittò Gorizia. Il Fascismo voleva che la città nostra vicina si ingrandisse per tener testa al retroterra prevalentemente slavo e ordinò l'aggregazione alla città dei comuni vicini. I goriziani si presero così S. Andrea, Piedimonte, Salcano, S. Pietro, Vertoiba e anche Lucinico.

Molti (goriziani) sostengono che Lucinico allora fece un buon affare passando sotto Gorizia.

Niente di più falso. Il paese era grande e ben popolato (490 case e 2.307 abitanti nel '24; 2.382 nel '26); la popolazione in aumento. Il comune di Lucinico possedeva dei beni abbastanza consistenti: circa 50 ettari di terreno (140 campi) di cui 25 ettari (70 campi) erano classificati: arativo, vigna, orto; possedeva un'azienda elettrica largamente in attivo, buone rendite patrimoniali, crediti verso lo Stato per grossi importi (danni di guerra).

Una prova di tutto ciò può essere il bilancio del vecchio comune risalente all'anno 1924, l'anno in cui a Gorizia cominciarono a darsi da fare per mangiarsi Lucinico.



da Lucinico



ndiale.

amministrativa

COMUNE DI LUCINICO
Bilancio di previsione
per l'anno 1924

Francisco

LOCO N.º 303

16/X - 25 N.º 419

a di fabbrica per la costruzione di.....

p.c. 353/4-5 e 355/2

in conformità al progetto presentato di cui

o opportuno alle condizioni che *le*

professante sulla via

mi

o ufficio il relativo permesso d'uso per

ca del locale Commissariato civile atten-

il-1911 B. L. I. N.º 242.

Lucinico

to-storand

DACO

trany

Rendite patrimoniali
Fitti L. 4.800
Interessi attivi » 3.100
Diversi » 1.100

TOTALE L. 9.000

Oneri patrimoniali ordinari
Interessi passivi, tasse e
spese relative L. 11.816
Diversi » —
Imposte » 1.000
Conservazione del patri-
monio » 500

TOTALE L. 13.316

Riassunto
Popolaz.: 2.307 abitanti
Rendite patrimoniali L. 9.000+
Oneri ordinari » 13.316—

DIFFERENZA L. 4.316—
(per abitante) » 3

Le lire 11.816 di interessi passivi del comune di Lucinico erano dovute al non ancora avvenuto incasso di risarcimento per danni di guerra e, quando questi risarcimenti fossero stati ottenuti, e di conseguenza saldati pure i debiti del comune, questi avrebbero avuto anziché un passivo di lire 4.316, una rendita patrimoniale netta di altre lire 7.000 (lire 3 per abitante circa).

A ciò poi vanno aggiunti i proventi dell'azienda comunale elettrica (che vendeva energia importata dal di fuori), che con una spesa di lire 13.835 contro un'entrata di lire 25.000 aveva un utile netto di lire 11.165.

Così:
Rendite nette patrimoniali L. 4.316—
Proventi azienda comunale » 11.165+

TOTALE L. 6.849+
(per abitante) » 3

ENTRATE E USCITE PER L'ANNO 1924

Entrate	
Rendite patrimoniali	L. 9.000
Entrata azienda elettrica	» 25.000
Proventi diversi	» 4.615
Dazio consumo	» 40.000
Diritti div. e compartecipazione a tasse erar.	» 6.035
Imposte comunali:	
tassa bestiame	» 5.500
tassa cani	» 1.000
tassa esercizio	» 9.000
tassa licenza spacci alcoolici	» 5.000
tassa vetture e domestici	» —
tassa insegne	» —
tassa famiglia	» —
tassa soggiorno	» —
Sovrimposte comunali	» 13.048
Entrate straordinarie	» 4.450

Totale entrate effettive L. 122.648

Avanzo di amministrazione al 31-12-23	» —
Entrate per riscossione crediti (*)	» 167.670
Entrate per alienazione patrimonio comunale	» —
Entrate per accensione nuovi debiti	» 30.000

Totale entrate L. 320.318

(*) Risarcimento danni di guerra.

Uscite	
Oneri patrimoniali	L. 27.983
Spese dell'azienda comunale elettrica	» 13.835
Spese generali:	
Uffici, impiegati, stampati, ecc.	» 51.875
Giustizia e culti	» 5.100
Pulizia locale e igiene:	
Guardie campestri	» 8.020
Illuminazione pubblica	» 5.300
Cimiteri e trasporti pubblici	
Veterinario consorz. e Polizia zoiatrica	» 1.170
Assicurazione del personale	» 1.347
Diverse	» 1.490
Opere pubbliche:	
Stradini	» 4.176
Manutenzione strade	» 13.000
Manutenz. strade (contributi ad altri Enti)	» 500
Manutenz. acquedotto e pozzi pubblici	» 600
Istruzione pubblica:	
Canone dovuto allo stato	» 8.000
Bidelli, mezzi didattici e diverse	» 4.400
Assistenza e beneficenza:	
Spedalità	» 5.000

Medico condotto, levatrice e rel. quote assicurative	» 2.964
Medicinali ai poveri	» 500
Ricov. inabili al lavoro	» 2.000
Orfani ed esposti	» 1.792
Congregazioni di carità e diverse	» 1.000

Opere pubbliche straordinarie (da eseguirsi con mezzi straordinari) (*)	» 11.500
---	----------

Totale spese effettive L. 172.352

Uscite per acquisto di beni (investimento capitali)	» —
---	-----

Uscite per estinzione di debiti scadenti nell'annata	» 147.966
--	-----------

Totale spese e uscite L. 320.318

(*) Piano regolatore e Parco della Rimembranza.

In queste condizioni, vollero davvero i lucinichesi (almeno a livello di dirigenti amministrativi) unirsi nel '26 a Gorizia?

Basti una testimonianza.

La sera in cui il Consiglio comunale dovette prendere atto dell'inaudita violenza con cui Lucinico veniva privato dell'autonomia, il podestà Giorgio Zottig uscì dal Municipio sconvolto e piangente. Mentre si allontanava fu udito dire: — Nus ian quartat via il Comun... Se ora Lucinico vuole riavere il Comune, non fa altro che riprendersi il maltolto. Una cosa sacrosanta.

Trasporti nazionali e internazionali

KRIZNIC

Autotreni
Autoarticolati
Veicoli leggeri

Via Strada vecchia, 35
Tel. 390255 - 390209
LUCINICO GORIZIA

MACELLERIA
LANDRI GIORGIO

PREZZO - QUALITA' - CORTESIA

LUCINICO
Piazza S. Giorgio - Telefono 390169

MARMI - CAMINETTI - GRANITI
PORFIDI - LAPIDI - MONUMENTI

Produzione propria LUCINICO

Stradone Mainizza, 202 - Tel. 30941

EZIO RIOSA

Stradone Mainizza - Telefono 390126
LUCINICO - GORIZIA

1907 - 1979
72 ANNI DI ATTIVITA'

SUPERMERCATO TUZZI

Via G. Cesare, 8 - Telefono 390218
LUCINICO

ALIMENTARI - MERCERIE
ARTICOLI DA REGALO
RIVENDITA TABACCHI

PUIA ANNA

Via Stradone Mainizza, 217
Telefono 390119
LUCINICO

komat Lucinico
GORIZIA - ITALIA

Macchine ed impianti
lavorazione legno

Stroji obdelavo lesa
Mašne za obradu drveta

Tel. (0481) 390274 - Telex 460590

**CASSA RURAL e ARTIGIANA
di LUCINIS FARA e CAPRIVA**
SOCIETÀT COOPERATIVA

SEDE PRINCIPAL: LUCINIS - Plaza San Zorz, 5/c - Tel. 390154
SECONDARIS: FARA - Via Cedri, 3 - Tel. 888075
CAPRIVA - Via Cavour, 29 - Tel. 80022

PAIS DULA' CHE LAVORA: CAPRIVA - CORMONS - FARA - GURIZZA
- GRADISCJA - MARIAN - MIGEA - MORAR
- MOSSA - S. FLORIAN - S. LURINS

Duž i lavôrs di Bancja

import
export s.r.l.

**Miclausig
L. & C.**

Legnami
in genere,
sua commercializzazione
e lavorazione

Stradone della Mainizza, 300
Telefono (0481) 390105 - 390106

IMPRESA COSTRUZIONI EDILI

Piccolo Corrado

Stradone della Mainizza, 261
LUCINICO - Telefono 390297

**Cooperativa
Coltivatori Diretti**
LUCINICO

AL SERVIZIO DEI SOCI

Trattoria per lo smercio dei vini
Macchine agricole - Acquisti collettivi

Sede: VIA GIULIO CESARE, 3

**Fioreria
Debeni Iolanda**

... DITELO

CON UN FIORE

Piazza S. Giorgio, 6 - LUCINICO

**Marmi
Ambrosio Ferruccio**

Marmo per l'edilizia
Monumenti funerari - Arte sacra
Caminetti - Rivestimenti

GORIZIA - Via Trieste, 51 - Tel. 2064

**Autotrasporti
PARISI BENITO**

Via Mochetta, 37
Telefono 390226

La Coral di Lucinis



La «Coral di Lucinis» si è esibita nella chiesa parrocchiale in un concerto di canti natalizi accompagnata all'organo dal maestro don Vittorio Toniutti. Il complesso corale, diretto dal maestro Valentinsig, dopo alcuni anni di studio e preparazione ha partecipato a diverse manifestazioni svoltesi a Sagrado, a Venezia, a Gorizia, a Farra d'Isonzo ed a Vittorio Veneto. La «Corale» ha in repertorio canti folkloristici, polifonici e religiosi.

La «Missa lucunda» di Vittadini è il più completo ed impegnativo spartito musicale che il complesso ha finora eseguito con vivo successo e buon livello di partecipazione.

Le note di Vittadini erano echeggiate per la prima volta nel corso della Messa di mezzanotte del Natale 1976, in occasione del IX centenario storico del paese.

La «Coral» è attualmente impegnata a migliorare ed ampliare il suo vario repertorio curando particolarmente le opere degli autori locali che meglio caratterizzano la nostra cultura musicale.

I cinquant'anni dei danzerini

50 anni or sono l'entusiasmo e l'intelligenza del compianto cav. Cecuta Mario diedero vita al gruppo folkloristico dei «Danzerini di Lucinico».

Il complesso riscoprì le danze ed i canti friulani curandone attentamente l'esecuzione per poterli eseguire con successo nelle varie manifestazioni che prima nella nostra regione, poi in Italia ed all'estero videro la loro partecipazione.

La tradizione folkloristica si è andata sempre più consolidando ed i danzerini hanno trovato nuove leve nelle generazioni fin qui succedutesi.

Numerosi sono stati i riconoscimenti conseguiti nei paesi più diversi a conferma della bravura e della validità del repertorio.

Il mezzo secolo di vita sarà ricordato con manifestazioni e celebrazioni che consentiranno di ripensare e valutare questi anni di continua attività.

Il gruppo, nel mese di giugno, aprirà le celebrazioni con una S. Messa solenne che sarà sia un

ringraziamento per aver operato felicemente fino ad oggi, sia un doveroso ricordo dei «danzerini» scomparsi. Nella stessa giornata saranno consegnati nella sede dell'oratorio S. Giorgio: medaglie, diplomi ed attestati a coloro che hanno fatto parte del «Gruppo».

La cerimonia, cui parteciperanno autorità e popolazione, si chiuderà con l'inaugurazione della «mostra» fotografica retrospettiva sulle attività dei danzerini.

E' prevista in seguito una serata artistica lucinichese che vedrà protagonisti cantanti, musicisti e poeti del nostro paese.

I «Danzerini» organizzeranno inoltre una «veglia e cena sociale» tra tutti coloro che oggi e ieri hanno fatto parte del complesso.

E' allo studio una breve pubblicazione sulle attività dei «danzerini», con una prefazione sulle origini e la storia del nostro paese.



La mostra a Lucinico di Luis Lusnich. Il pittore lucinichese-argentino incontra gli studenti della Scuola Media «L. Perco» (aprile 1978).



Il pittore Tonutti accanto ad alcuni suoi lavori.

Arrigo Tonutti

Arrigo Tonutti è nato a Lucinico il 14 giugno 1933 e qui ha trascorso l'infanzia e la prima adolescenza, ospite per lunghi periodi della nonna materna. Rimase in paese fino al '43, anno in cui, con la famiglia, si trasferì a S. Lorenzo Isontino e da lì, nel '56, a Gorizia, dove tuttora risiede. Ma nonostante la lunga permanenza, Tonutti in città non si ritrova, e appena può viene a Lucinico, ambiente a lui caro e familiare, portando con sé le sue inquietudini e i suoi slanci repressi. Perché Tonutti è un pittore sensibile, che cerca calore umano, in serrata e costante polemica

con una società cittadina che sente chiusa al dialogo.

Qui, a Lucinico, egli ritrova, in sfocata retrospettiva, immagini ormai lontane della sua giovinezza, di un mondo che gli dà pace e che egli ha profondamente interiorizzato, fino a farne la tematica costante delle sue tele.

Acquerelli, tempere, olii non richiedono sofisticate interpretazioni. La sua è una pittura istintiva, rapida, antintellettuale, monocolore nella folla dei suoi ricorrenti soggetti: per lo più patetici omini infagottati in larghi mantelli, che procedono sotto un cielo di piombo, caracollando sulle biciclette, miracolosamente in equilibrio tra la fanghiglia nevososa, o sbattuti dal vento. E' gente u-

mile, dimessa, in perpetuo confronto con le avversità della vita e tuttavia forte abbastanza per superarle.

Nello spirito di quelle immagini, che richiamano talvolta a uno stile «naif» svincolato da ogni schematismo scolastico di maniera, Tonutti idealmente si ritrova, e i suoi desideri di evasione, le sue calorose, eppur timide proteste verbali, i suoi problemi esistenziali si stemperano nel ricordo e nell'intimo riflesso della semplicità di un tempo lontano.

A. Tonutti ha partecipato alle seguenti rassegne:

MOSTRE COLLETTIVE:

1960 - a Treviso.

1966 - a Romans d'Isonzo.

1972 - a Padova.

1972-73-74 - a Trieste (galleria Sofianopulo).

1974 - a Wieners Neustadt (Austria).

1976 - a Gorizia.

1978 - a Gorizia presso il dopolavoro ferroviario.

1976-1978 - a San Pier d'Isonzo.

MOSTRE CONCORSO:

1965 - a Cormons.

1966-67-69-71-72 - a Gorizia sul tema «L'arte nel tempo libero».

1970 - a Roma per la realizzazione di un manifesto pubblicitario.

MOSTRE PERSONALI:

1963 - a Villesse.

1973 - al «Torchio» di Gorizia.

1975 - a Grado nella sala mostre Azienda Soggiorno.

1975 - a San Pier d'Isonzo.

1978 - alla Serenissima di Gradisca.

Il capitel di san Zuàn

(continua dalla prima pag.)

1729 il Papa Benedetto XIII lo dichiarava Santo.

Nel 1693 fu eretta in onore del Nepomuceno una statua sul ponte dal quale era stato gettato; così pure in molti luoghi si trova la statua del Santo sui ponti o sugli incroci delle strade. Il Santo viene invocato nei pericoli dell'acqua ed anche come protettore dei viandanti e della buona reputazione degli innocenti accusati. La sua festa è il 16 maggio.

Anche nella nostra parrocchia S. Giovanni Nepomuceno veniva molto venerato; nella vecchia chiesa parrocchiale a questo Santo era dedicato un altare. Nel catapano del 1699 c'è la seguente nota: «Il 16 maggio si celebra la festa di San Giovanni Nepomuceno con la S. Messa cantata al mattino e con i vesperi e la processione al pomeriggio». Attualmente l'immagine del Santo è raffigurata in uno dei grandi stendardi, che vengono esposti nelle feste solenni e si portano in processione.

Durante la guerra 1915-18 con la distruzione di Lucinico anche il capitello di «San Zuàn» subì gravi danni e la statua del Santo an-

dò a pezzi. Un ufficiale dell'Esercito Italiano, che era di sede presso il comando di Gardiscuita, il 28 giugno 1916 passò presso il capitello per un'azione e vide fra i rottami del capitello la testa della statua del Santo; la mise in un angolo della strada e al ritorno la ritrovò e la prese con sé e quando poté ritornare nella sua terra, la Toscana, la tenne come caro ricordo e con venerazione nella sua casa. L'ex tenente Francesco Giulietti fece una visita a Lucinico nel 1928 e rivide il paese ricostruito, ma del capitello non c'era più traccia. Il desiderio del vecchio ufficiale era che la testa della statua di S. Giovanni Nepomuceno ritornasse a Lucinico e dopo la sua morte, avvenuta qualche mese fa, la vedova signora Zaira Giunti-Giulietti ha provveduto a soddisfare questo desiderio inviando il prezioso ricordo, perché rimanesse nel paese al quale apparteneva. I fedeli lucinichesi hanno così potuto ammirare il volto soave dell'antica statua del Santo nella chiesa parrocchiale.

Con il ritorno della venerata immagine di S. Giovanni Nepomuceno è stato espresso da molti parrocchiani il voto di ricostruire il capitello a Lui dedicato.

La scuola elementare «Edmondo De Amicis»

I nostri vecchi, riandando col pensiero ai loro anni di scuola, raccontano che prima del 1900 la « loro scuola » si trovava in via Persoglia, nell'attuale casa del « Pieri Zuet ». Vi erano allora quattro classi soltanto. Chi doveva frequentare la quinta classe rifaceva la quarta.

Ed essi ricordano con gratitudine la « siora mestra » che insegnava in quei tempi, ed era persona ricca di talento e di bontà.

Nel 1900 venne inaugurata una nuova scuola in via Udine (allora via Romana). Era adiacente la caserma dei pompieri e a due passi c'era il cimitero che aveva la cappella con il grande Crocifisso che oggi si venera ancora nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio, così come fu « ferito » durante la prima guerra mondiale, quando ogni cosa andò distrutta.

Della scuola rimasero i muri perimetrali.

Venne riedificata dopo il ritorno dei profughi e fu inaugurata nel 1924. Fu ricostruita sulle fondamenta della precedente più un'ala che occupò il posto della caserma dei pompieri.

La scuola sorge proprio nel cuore del paese, poco distante dalla piazza S. Giorgio, ed è intitolata ad « Edmondo de Amicis », l'autore del famoso libro « Cuore ».

Vetusti ippocastani le fanno corona e igentiliscono il grande edificio a due piani profondendo in primavera l'ombra ristoratrice ai quasi duecento scolari che durante la ricreazione si divertono a rincorrersi nel cortile per loro sempre troppo angusto ma pur sempre accogliente.

L'edificio è posto con la facciata principale verso sud. Esso si offre tutto al sole in una festa di luce che invita al lavoro sereno e proficuo.

DISTRUTTA DALLA FURIA
DELLA GUERRA
RINATA
SOTTO IL SOLE D'ITALIA
LUCINICO
QUESTA SCUOLA
RIAPRE AI SUOI FIGLI
PERCHÉ IN ESSA
APPRENDANO L'AMORE
DELLA PATRIA
E DEL SAPERE
MCMXXIV



L'attuale scuola elementare in una foto del 1935.

Immagini di vita scolastica

Chi al mattino di un giorno di lezione, transita per via Udine, può osservare, verso le otto, frotte di bimbi che spuntano d'ogni dove dirigendosi verso la scuola.

A un certo momento uno scuolabus si ferma accanto al portone d'entrata. Vi scendono altri bambini provenienti dalla periferia del paese: dallo stradone della Mainizza, dalla Campagna Bassa, dalla Mochetta e perfino da Gradiaciuta.

Dopo un intrecciarsi di saluti, di notizie di vario genere, di preoccupazioni di studio, eccoli pronti per la nuova fatica quotidiana.

Osserviamoli un istante. L'amico dà la mano all'amico, il fratellino più grande spinge dolcemente il più piccolo, l'assonnato si guarda intorno ancora incerto sul da farsi.

Poi abbastanza ordinatamente entrano, e il portone si chiude. Pian piano il brusio si attenua e nei corridoi c'è il silenzio.

E noi pure facciamo silenzio per ascoltare ciò che ci raccontano essi, i protagonisti...

Sara (III classe) scrive: « La

scuola è il piccolo mondo dei bambini. Per me la scuola è come una famiglia, perché si sta assieme, si fanno delle amicizie; poi magari c'è un'arrabbiatura, ma noi subito facciamo la pace... ». E, a questo punto, forse confrontando il nostro mondo con il loro, continua: « Noi bambini non siamo come i grandi che si arrabbiano, e poi non fanno più la pace, no, noi non siamo così, noi



Scolari di ieri con l'indimenticabile maestra Ernesta Stochel.

viviamo insieme senza arrabbiarci, perché noi vogliamo essere amici e non nemici ».

E Cristina insiste sul medesimo pensiero: « Mi piace la scuola perché siamo tutti amici; anche se a volte litighiamo, poi facciamo la pace ». E che i bimbi si vogliono bene lo scrive anche Fabio venuto da Gorizia: « Io nella scuola ho trovato compagni d'oro... e il lavoro della scuola di Lucinico mi ha subito entusiasmato e con l'aiuto dei compagni mi sono inserito presto... ».

Stefano (V classe) allargando la visuale oltre la sua classe ci dice: « Abbiamo due amici handicappati, che per noi sono come tutti gli altri compagni... ». E Luca aggiunge: « ...e li aiutiamo

a guarire. Quando sono stanchi noi per farli divertire cantiamo, recitiamo e li aiutiamo a disegnare ».

E continua, Vinicio: « ...e ci sono dei ragazzi che durante la ricreazione stanno con loro ».

Potremo continuare ancora a ricordare con Alessio (sempre della quinta classe) che « anche bambini nel loro lavoro » mentre altri bambini sottolineano che i maestri sono sì talora un po' severi ma sempre bravi e comprensivi...

Certamente a scuola si viene volentieri. Infatti, forse con un pizzico di esagerazione, Sandra, una bimba di quarta osa dire che: « La scuola la dovrebbero fare anche di domenica », mentre Claudia (III classe) asserisce: « La scuola è gioia! ».

Però ascoltiamo Laura, una bichina tutta vivacità, di terza classe.

Le piace la scuola ma...

Là a scuola mi plas,
però mi plasares
là dis sornadis a scuola
e dis sornadis sta a ciasa,
parsè mi plas
un dis sornadis studià
par no restà mussa,
e ancia parsè che mi plas studià;
e un dis sornadis sta a ciasa
par riposà un pocut,
e par sta su di sera
e durmì tant di matina...

* * *

Forse la nostra mente sta rievocando tempi ormai lontani,

Trattoria
"Al Bandon,"
di A. Marega
Cucina casalinga con vini nostrani
Chiude la domenica
Via Udine, 131 - Telefono 390026

LEYLAND
AUTOFFICINA
Vendita auto usate
SERVIZIO LEYLAND
INNOCENTI
34070 LUCINICO
GORIZIA
Via Udine, 151
Telefono 390061
SERVIZIO F. Balbinot

AGRARIA ISONTINA
TUTTO PER L'AGRICOLTURA
E IL GIARDINAGGIO
Via Udine, 31 - Telefono 390187

IMPIANTI TERMICI - IDRAULICI
SANITARI - ELETTRICI
SCARICHI IN GEBERIT
TAVERNA LUCIO
Via Chiese Antiche, 2 - Tel. 390254

F.lli MASTROIANNI
VENDITA - ASSISTENZA
PNEUMATICI
Michelin - Pirelli - Ceat - Kleber
Uniroyal - Goodyear - Dunlop
GORIZIA - Via Fauti, 4 - Tel. 83937

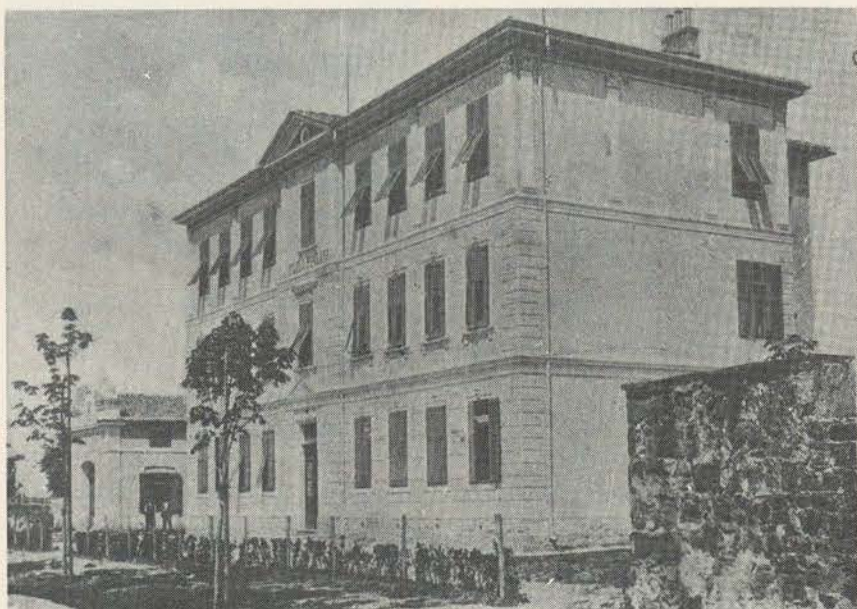
Macelleria TURUS
CARNI DI PRIMA QUALITÀ
SPECIALITÀ DI SALUMI NOSTRANI
E POLLAME DI CASA
LUCINICO

Casa del Lampadario
TANTISSIME
NOVITÀ
GORIZIA
Stradone Mainizza, 130 - Tel. 390129

MEDEOT SILVANO
TERMOIMPIANTI - CALDAIE
CISTERNE - PIASTRE FAACME
SANITARI - BOLLITORI
34070 GORIZIA
Via Udine, 159 - Telefono 390056

Ditta OTTO KRAINER
TESSUTI
D'ARREDAMENTO
Via Alcide De Gasperi, 39
GORIZIA - Telefono 83524

MATERIALI
PER L'EDILIZIA
ZOFF LUIGI
Via Udine, 143 - Telefono 390066



L'edificio scolastico nel 1900. Adiacente la caserma dei pompieri.

LO SPORT

COME E' NATO IL BASKET LUCINICO

Nel 1935, quando la pallacanestro era ancora uno sport da grande città, qui a Lucinico per iniziativa di un gruppetto di giovani sportivi, guidati dal conosciutissimo Mario Cecutta (Piscotin), che tanta fama doveva in seguito acquistare con i «balletti», nasceva una squadra di pallacanestro formata all'inizio da soli cinque elementi: Guerrino Dionisio (Canova), Pepi Luisa, Egidio Claucis (Tototio), Armando Furlan (Gnoco) e Gippetto Marini. Questa squadra partecipò ai campionati provinciali del 1935-36 e 1936-37 e si classificò entrambe le volte al secondo posto. La squadra, come allora era imposto, portava il nome del Gruppo rionale di Lucinico: «V. Locchi».

A questi campionati parteciparono pure le squadre di Piedimonte, Salcano, Bilia, Salona d'Isonzo, S. Pietro, la goriziana «Sottosanti» e il G.U.F. (universitari). Erano incontri dove la tecnica lasciava posto ad azioni di rugby e l'arbitro prima di scendere in campo a dirigere un incontro raccomandava l'anima a Dio. Erano allora sulla breccia due arbitri goriziani: Stua (Nini B...) e Defilippo (Flasciuta). I punteggi erano da non crederci: andavano da un Lucinico-Salona 8-2 (dico otto a due) a un G.U.F.-Lucinico 29-26 punteggio ritenuto allora favoloso. Si unirono in seguito a questi cinque pionieri altri giocatori: Felice Dionisio (fratello di

gazzi, la maggior parte studenti, guidato da un altro appassionato di sport, Luigi Maltini (Gigi Rocco), si allenava e imparava l'Abc del basket. Intanto, si era nel 1938, anche a Gorizia erano nate delle squadre che portavano i nomi dei Gruppi rionali in cui allora era divisa la città: Sottosanti, Favetti, Corridoni, Mighetti ed altri. Non si parlava più di campionati provinciali, ma di tornei comunali. La squadra del nostro paese si chiamava «Vittorio Locchi» e il Gruppo rionale aveva sede nel palazzo «ex Corallo», allora sede del Dopolavoro e ritrovo di tutti gli sportivi. Il colore delle maglie era azzurro, i calzoncini bianchi. Facevano parte di essa il «vecchio» Guerrino Dionisio e i giovani Leone Perco (Checo), Giuseppe Boemo (Pino), Giuliano Perco (Iop), Giovanni Losco (Venezian), Gino Marussi (Rati) e saltuariamente Sauro Privileggi. Negli anni successivi si inserirono Giovanni Bartussi (Scunge), Dante Boemo ed altri.

Nei vari tornei la squadra si comportò sempre onorevolmente, ottenendo ottimi risultati, vincendo delle coppe e giungendo spesso seconda alle spalle del «Sottosanti» di Gorizia, la bestia nera dei lucinichesi. Ma si deve pensare che nella squadra goriziana giocavano tra gli altri Livio Collini, Renato Bensa, Bruno Dreossi che dovevano poi dire la loro in campo nazio-



Il portiere del «Lucinico», Alfonso Puia, in un acrobatico intervento.

Una partita «storica»

Lucinico-Mossa dopo 32 anni

1200 persone sono accorse ai bordi del campo sportivo di Lucinico per applaudire le squadre di calcio del nostro paese e di Mossa.

Un abitante su quattro dei due paesi era presente ai bordi del campo di gioco.

Le due squadre si erano incontrate l'ultima volta nel 1946 in occasione dei «campionati propaganda».

La partita è stata molto bella e «l'atmosfera» da «gran derby» l'ha fatta vivere ancora più intensamente sia ai giocatori che agli spettatori.

Il Lucinico ha disputato una gara tutta d'attacco sviluppando un gioco molto veloce che ha costretto il Mossa ad una continua difesa.

La maggior esperienza degli ospiti li ha però portati in vantaggio con due reti di Berloso al 22° e Princic al 40° del primo tempo. Al 38° il Lucinico aveva sbagliato un rigore con Gabellini.

La volontà di non perdere e di dimostrarsi almeno pari ai «cugini» di Mossa ha condotto la squadra locale al pareggio ottenuto nei primi minuti del secondo tempo: al 5° ed al 12° con il bravissimo Modula, giunto il giorno prima da Teramo dove stava facendo il militare.

Tutti contenti alla fine, anche il cassiere di Lucinico che non aveva mai visto prima di allora tanti soldi per una sola partita.

Da un mese all'altro

16 APRILE 1978

Tradizionale festa del Patrocinio di S. Giuseppe con la processione per la «villa» con la partecipazione di molti parrocchiani e fedeli del circondario.

23 APRILE

Nella festa del Patrono S. Giorgio Martire la celebrazione conclusiva del IX Centenario Storico di Lucinico.

7 MAGGIO FESTA DELL'ASCENSIONE

Sesta Giornata del Donatore del Sangue, organizzata dall'associazione locale dei Donatori Volontari del Sangue. Partecipa la banda musicale dei Donatori di Villesse. Sono state allestite sul sagrato della Chiesa parrocchiale delle tende per raccogliere il dono del sangue.

20 MAGGIO

Presso l'ex «A.C.F.I.L.» inaugurazione dell'associazione dei Sardi nella Provincia di Gorizia.

21 MAGGIO

La bella e commovente festa dalla Prima S. Comunione.

18 GIUGNO

Nella frazione di Gardiscuata è stata celebrata la S. Messa nel cortile del «palaz» in onore di Sant'Antonio da Padova, ricordando l'antica chiesetta dedicata al Santo, distrutta durante la prima guerra mondiale.

29 GIUGNO

Celebrazione del matrimonio dei collaboratori del nostro giornale, la prof.ssa Loreta de Fornasari e il dott. Renzo Medeossi.

DAL 10 AL 19 LUGLIO

Riuscito viaggio in Sardegna di un gruppo di lucinichesi.

23 LUGLIO

L'annuale pellegrinaggio della Parrocchia al Santuario della Madonna a Barbanà.

AGOSTO

Sagra di S. Rocco con l'appuntamento della pallacanestro in più tornei. Solenne celebrazione nella chiesetta di S. Rocco a Pubrida.

10, 11 e 12 SETTEMBRE

Pellegrinaggio parrocchiale a Torino per la visita alla S. Sindone.

OTTOBRE

Viene aperta la Scuola Ricreativo Musicale a cura del Centro Studi «Amis di Lucinis».

22 OTTOBRE

Pellegrinaggio al Santuario della Madonna a Monte Santo nel cinquantenario del nuovo Santuario; dalla Sella di Gargaro a piedi.

11 NOVEMBRE

Incontro festoso dei quarantenni (classe 1938) con la celebrazione della S. Messa di ringraziamento e il raduno conviviale.

REDAZIONE

Bartussi Rosita
Creatti Edoardo
Cum Silvana
de Fornasari Loreta

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO

Colavini Arianna
Coos Remigio
Dionisio Silvano
Perco Giuliano

de Fornasari Lucia

Furlan Editta
Medeossi Renzo
Perco Mario
Piani don Silvano

Persig Marco

Sgoifo Isabella
Stabon Giuliano
Vidoz Livio

NUMERO UNICO

Stampato a Udine - Arti Grafiche Friulane - aprile 1979 - Centro Studi «AMIS DI LUCINIS» - Lucinico - Via Giulio Cesare, 25.

La redazione del periodico «Lucinis» rivolge a tutti l'invito a collaborare con notizie, memorie, scritti, aneddoti e fotografie.

12 NOVEMBRE

Giornata del Ringraziamento, celebrata dall'Arcivescovo mons. Pietro Coccolin che ha benedetto i frutti della terra ed ha amministrato la S. Cresima ad una quarantina di ragazzi.

18 NOVEMBRE

I nati nel 1928 celebrano con serenità 10 lustri di vita.

16 DICEMBRE

Concerto inaugurale dell'organo della Chiesa parrocchiale, restaurato e rinnovato dalla ditta Gustavo Zanin di Codroipo. Il concerto inaugurale viene tenuto dal m° Toniutti don Vittorio.

17 DICEMBRE

Festa di famiglia in Parrocchia in onore del nostro compaesano mons. Angelo Persig, nominato Cappellano del Papa.

22 DICEMBRE

Costituzione ufficiale della nuova associazione per l'autonomia di Lucinico.

31 DICEMBRE

E' esposta nella Chiesa Parrocchiale la testa della statua di S. Giovanni Nepomuceno dell'antico capitello, ritornata in paese dopo sessant'anni.

7 GENNAIO 1979

Tradizionale festa del «Natale del Fanciullo» e premiazione dei Presepi dei partecipanti al Concorso Parrocchiale Presepi: risultano premiati Giuliano Bandelli, Daniele Sgoifo, Alessio Braidà, Bruno Tonut, Stefano e Paolo Perco.

14 GENNAIO

Gli iscritti all'Azione Cattolica rinnovano l'impegno annuale con la Giornata del Tesseramento.

19 GENNAIO

I «MARIO» si trovano riuniti come tutti gli anni per la festa del loro S. Patrono.

20 GENNAIO

Concerto d'organo e corale, sostenuto dal M° don Toniutti e della «Corale di Lucinis»; diretta dal M° Francesco Valentinsig.

27 FEBBRAIO

«Cuori in festa», la simpatica manifestazione di carnevale dei fanciulli e dei ragazzi, organizzata dalla sezione giovanile dell'Azione Cattolica.

MARZO

Incontri rionali per discutere ed illustrare i problemi della nostra comunità. Partecipazione seria e matura dei compaesani.

ALIMENTARI

VIDOZ TARCISIO

Via Udine, 1
LUCINICO



La prima squadra di pallacanestro di Lucinico tra sostenitori e simpatizzanti (ottobre 1935).

Guerrino), Pepi Rosig e l'oriundo Sauro Privileggi.

Dopo i due campionati sopra citati questa squadra piano piano si dissolse, perché quasi tutti i suoi componenti partirono per il servizio militare, ma il seme da essa gettato diede i suoi frutti: nel «Prat», dove adesso sorgono le case di via Maroncelli, fu allestito un campo di pallacanestro in terra battuta (sic!) con regolari (o quasi) tabelloni in legno. Qui sull'esempio dei «vecchi» un gruppo di ra-

nale (Bensa la dice ancora come allenatore).

I campi su cui si giocava, oltre a quello di Lucinico, erano quelli di Piazza Medaglie d'Oro nella sede dell'allora G.I.L. (l'attuale scuola d'Arte), dello Stadio di via Biamonti e del collegio «U. Maddalena», per i figli degli aviatori caduti, a San Pietro, ora in Jugoslavia.

Questa squadra seguita da molti tifosi rimase sulla breccia fino al 1941. Poi la guerra cancellò tutto.



La squadra nel 1939 insieme ad un'avversaria goriziana durante la disputa del torneo «Coppa 24 maggio».